

Metamorfosi II, 15-17

La battaglia di Venere

Finite tutte le conversazioni, si torna alla scena d'amore, dove l'elemento delle rose accresce l'insinuante atmosfera della scena. Magia ed erotismo si combinano con naturalezza a fissare i motivi principali del racconto.

15 (1) Mentre Milone continuava a chiacchierare, io gemevo in silenzio e mi irritavo con me stesso per aver dato la stura a una serie di chiacchiere inopportune col risultato di perdere una buona parte della serata e il suo frutto più dolce. **(2)** Alla fine, misi da parte ogni riguardo e dissi a Milone: “Diofane¹ si abbia la sua sorte e continui a riversare in mare e in terra il bottino preso alla gente: **(3)** quanto a me, sono ancora stanco del viaggio di ieri e ti prego di darmi licenza di andare subito a letto”. **(4)** Ciò detto, mi alzo e mi dirigo in fretta alla mia camera dove trovo un banchetto splendidamente apparecchiato. **(5)** Per i servi era stato steso il giaciglio fuori dalla porta, il più lontano possibile, credo per non far sentire loro i nostri sussurri amorosi; accanto al mio letto stava un tavolino che conteneva abbondanti resti del pranzo **(6)** e bicchieri già riempiti a metà di vino che aspettavano la mescolanza con l'acqua, e un fiasco decapitato vicino all'imboccatura, aperto e comodo per bere – tutti i preamboli per la battaglia di Venere.

16 (1) M'ero appena coricato ed ecco la mia Fotide che, dopo avere messo a letto la sua padrona, si avvicina lietamente con una ghirlanda di rose e altre rose sciolte sul seno florido. **(2)** Mi abbraccia stretto, mi incorona di fiori e me ne cosparge, poi prende un calice, vi mescola acqua calda e mi invita a bere; **(3)** poi, prima ancora che l'avessi finito, me lo toglie di mano e, avvicinandolo alle sue labbra, lo sorbisce dolcemente a piccoli sorsi guardandomi. **(4)** Segue un secondo e un terzo bicchiere e continuava ad alternare i bicchieri quando io, già fradicio di vino e acceso di passione non solo nell'animo ma anche nel corpo, sollevai la veste e mostrando alla mia Fotide il mio impaziente desiderio, le dissi: **(5)** “Abbi pietà di me e vienimi presto in aiuto. Come vedi, sono fortemente pronto a sostenere la battaglia che mi hai dichiarato senza la mediazione dei feciali²; **(6)** appena ho ricevuto nei miei profondi precordi la freccia del crudele amore, ho teso il mio arco con tutte le forze e ora temo che la corda per troppa tensione si rompa. **(7)** Se vuoi darmi maggior piacere, sciogli i tuoi capelli e, in mezzo al flusso dei tuoi capelli, abbracciami con amore».

17 (1) Senza indugio, Fotide fa sparire i piatti con tutto il cibo, si toglie tutte le vesti e, sciogliendo i capelli con lieta lascivia, assomigliava a Venere che esce dalle acque **(2)** e con la mano rosea adombrava con malizia il sesso, piuttosto che nascondarlo per verecondia. **(3)** “Combatti – mi disse – e combatti coraggiosamente, non ti cederò e non ti volterò le spalle: attaccami di fronte se sei un uomo, lotta con tutte le tue forze e uccidimi; anche tu stai per morire. Questa lotta è senza quartiere”. **(4)** Così dicendo sale sul letto e siede dolcemente sopra di me; poi, vibrando tutta e muovendo il dorso con gesti lascivi, mi saziò del frutto di Venere nella posizione dell'altalena, finché sfiniti nell'animo ed esausti nel corpo, entrambi

1. Diofane: si riferisce all'aneddoto raccontato da Milone in precedenza (*Metamorfosi* II, 12-14).

2. senza la mediazione dei feciali: i feciali (o feziali) erano un collegio di sacerdoti, incaricati di dichiarare la guerra.

cademmo insieme nel mutuo abbraccio, esalando l'anima. (5) In queste e simili colluttazioni restammo svegli fino al confine dell'alba, ristorando di tanto in tanto la nostra stanchezza e attizzando il desiderio e rinnovando il piacere. Simili a questa notte ne trascorremmo parecchie.